

Il Tuo Nome

L'unica mia certezza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Leila Islami

IL TUO NOME

L'unica mia certezza

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Leila Islami
Tutti i diritti riservati

“Il bello è l'imprevedibile.”

Thomas Bernhard

Prologo

Dicono che le persone cambiano, i sentimenti pure. L'amore molte volte si dissolve. Ma perché io ti amo ancora più forte?

Guardo davanti a me il mare cristallino, mi trovo nella mia adorata città di Larnaca. Saranno otto anni che non torno nella mia terra così amata.

Il cielo sembra dipinto e in questo momento preciso, il mio cuore ancora ti cerca.

Le nuvole colorate d'arancio, tutto questo è un incanto.

Però non posso evitare di pensare...

Dopotutto, questo qui è solo un paesaggio.

In realtà sei tu il mio posto sicuro.

L'unico spiraglio di luce, in questo mondo oscuro.

Non capisco dove sei.

Eppure, sento la tua presenza.

«Wise man say...»

Giro di scatto la testa.

Rick?

Questa è la sua voce, lo so.

«Only fools rush in...»

Rick?

Non riesco a vederlo.

Sento solo la sua bellissima voce che canta "Can't Help Falling In Love" di Elvis Presley

Mi alzo, provo a correre veloce.

Ma cado a terra, dove la sabbia entra a contatto con la mia pelle.

Io sono sicura: ho sentito la sua voce, ne sono certa, visto che la riconoscerai tra mille...

Un altro suono, cerco di capire.

Ora sento solo le belle note del pianoforte e il mio cuore continua ad ascoltare.

Mi manca tanto la sua voce...

«Rick? Ti prego, torna a cantare...» sussurro invano, mentre mi rialzo da terra piano piano.

Guardo attorno a me, ho paura.

Questo silenzio improvviso non aiuta.

Tante tentazioni tuonano nella mia testa.

Guardo il mare, ma ciò che vedo sembra un lago adesso.

Non sono più a Larnaca.

Ora, attorno a me, la mia vista è ricoperta dalla fitta foresta.

Entro in quelle acque.

Nella speranza di trovarti lì:

Lì dove le nostre anime si sono incontrate.

Apro gli occhi, sono tutta sudata.

«Rick?»

Mi guardo attorno e nel trovare mia madre, capisco che fu tutto un sogno.

«Tesoro, stavi gridando il suo nome, è stato un incubo» mi rassicura mia madre abbracciandomi.

«Mamma?» chiedo tra le lacrime.

«Ha smesso di cantare» sussurro ancora confusa e frastornata.

Lei ovviamente non capisce, però mi prende tra le sue braccia consolandomi.

“Cosa sta succedendo? Perché devo vivere tutto questo? Ne ho perse tante di persone che ho amato, la mia vita sembra essere predestinata a una sofferenza continua.”

«Signorina Dukas? Come si sente?»

Sento la voce del dottore, che è entrato già da un po', riecheggiare in questa piccola stanza d'ospedale.

Sto ancora abbracciando mia madre e sembro una bambina che per evitare lo sguardo altrui, si nasconde tra le braccia del genitore.

A malincuore mi ricompongo e guardo il dottore, dicendogli che sto bene.

Prima che lui si rimetta a parlare entra anche Franco.

«Luna, mia cara, stai bene?» domanda a macchinetta e mi abbraccia.

Non so perché ma la sua presenza mi dà fastidio. Avrei preferito solo mia madre qui.

Forse sono troppo dura con lui. Ma sembra voler essere a tutti i costi il padre che non è.

«Sto bene» rispondo secca.

Il medico ci guarda titubanti.

«Allora, signorina Dukas, lei aspetta un bambino. Possiamo dimetterla ma le consiglio di stare a riposo alcuni giorni e soprattutto di mangiare anche se so che è difficile in questi primi periodi a causa della nausea. Auguro a tutti voi una buona giornata.»

Detto ciò, mi lascia alcune ricette e altri fogli da firmare e se ne va lasciando me, mamma e Franco soli.

Il mio patrigno sembra agitato.

«Congratulazioni Luna!» dice, però non so perché la sua felicità non mi sembra molto vera.

Forse perché pensa che dovrò essere una madre single, ma Rick tornerà presto in realtà.

Asher si sarà sbagliato, questa è l'unica spiegazione. Dopo proverò a richiamarlo e mi risponderà per certo.

«Luna, mi dispiace tanto per Rick» sussurra invece mia madre.

Sembra davvero dispiaciuta, in fondo voleva bene a Rick e sapeva quanto eravamo felici insieme.

«Vi lascio un po' sole ragazze, Luna per qualsiasi cosa, sai dove trovarmi» annuncia Franco lasciando la stanza di fretta e in furia.

“Forse lui mostra il dispiacere per la perdita di Rick in maniera diversa...”

«Tesoro, ci sarò sempre per te sappilo, sia per te che per questo bambino, se lo vorrai tenere» dice mia madre mentre mi preparo per tornare a casa.

Guardo un attimo mia madre e in questo momento mi sembra di essere legata a lei come mai lo sono stata fino ad ora. Sono così felice di avere il suo supporto.

«Lo voglio questo bambino, anche Rick lo avrebbe voluto» sussurro cercando disperatamente di scacciare via le lacrime.

“E se Rick non dovesse tornare fino alla nascita di nostro figlio? No, non devo pensare in maniera negativa, io troverò il modo di parlare con lui e di farlo tornare presto da me. Da noi...”

Controllo il mio cellulare. Nessun messaggio da quel numero.

Rick non resterebbe mai in Libano se sapesse che sono incinta.

È ovvio che tornerà, Asher è solo un illuso a pensare di poter convincere Rick a stare laggiù.

Lui non mi lascerebbe mai da sola, non resterebbe mai a lungo lontano da me.

Ma poi penso:

“Come ho fatto a fidarmi di Asher e poi farmi illudere così? Caleb sapeva anche tutto ciò? Mi sento così stupida e così frustrata in questo momento.

Soprattutto chi è la persona pericolosa di cui mi ha parlato?

Mi sento come all'interno di un grandissimo labirinto...

Però ormai ne ho abbastanza!

Devo assolutamente risolvere ogni mistero che ha oscurato la mia vita fino ad ora.”

1

Serena's POV

Fortunatamente Luna può tornare a casa.

Nel momento in cui con Franco ci presentammo a casa sua, nel suo volto ho visto la stessa sofferenza che provai io nel perdere Jace e Petro.

Solo al ricordo sento un tuffo al cuore.

«Mamma, voglio tornare nell'appartamento di Rick» annuncia appena entriamo in macchina.

Metto in moto e resto un attimo in silenzio.

«Luna... restare lì non credo ti farà bene.»

Non vorrei vederla soffrire, sembra mi nasconda così tante cose.

Quanto vorrei esserci per lei, vorrei tanto si fidasse di me.

«Quella è casa mia ora, io non la lascio.»

Non rispondo e la mia mente vaga tra i problemi con Luna e quelli con Franco.

Perché se n'è andato in maniera così brusca?

Sono mesi che sto pensando che mi tradisca...

Basta, devo scacciare dalla testa queste insinuazioni infondate.

Una volta arrivate davanti al condominio, guardo mia figlia che ora ha un'espressione così vuota in viso, che riesco persino a percepire il dolore che prova.

«Luna...»

Prendo le sue mani.

«Tesoro, io ti aiuterò con tutto. Sarai una buona madre ne sono certa.»

Probabilmente ora starà pensando come farà a crescere questo bambino da sola.

«Grazie mamma» sussurra con gli occhi lucidi.

Mi lascia un bacio sulla guancia e se ne va come se avesse alcune cose da sbrigare.

Riuscirò a riconquistarmi la sua fiducia, voglio farle capire che non l'abbandonerò mai.

Ora però devo concludere un'altra questione: Caterina.

Mi dirigo verso il suo studio, visto che probabilmente si troverà lì.

Dopo dieci minuti arrivo a destinazione e la sua segretaria mi fa entrare quasi subito.

Una volta messo piede nel suo ufficio, la vedo intenta a parlare al telefono. Appena mi vede mi sorride. Ammiro come con una mano sposta i suoi lunghi capelli biondi.

“Se solo sapesse che io in realtà sono venuta per dirle addio...”

«Okay, a dopo... ciao!» dice per poi concludere la sua telefonata.

«Serena, scusa era un cliente» si giustifica mentre si avvicina per baciarmi.

Ma io mi allontano appena in tempo.

«Che succede?»

Mi guarda palesemente confusa.

«Caterina, devo parlarti» sussurro sedendomi sul divanetto.

Lei mi raggiunge e mi guarda accigliata.

«Il ragazzo di mia figlia è morto in quella missione» le dico tra le lacrime.

«Cosa?» domanda incredula.

«Serena, com'è possibile? Non è stato Franco ad assicurarvi sul fatto che non fosse pericolosa?» continua.

«Ci è stato un attentato proprio lì dove soggiornava.»

Non sembra convinta.

È sempre stata diffidente nei confronti di Franco, ovviamente.

«E sono venuta anche per porre fine a ciò che si è creato tra noi.»

Nel dire queste parole mi trema la voce, però è necessario.

«Serena, ma tu volevi lasciare Franco, non capisco...»

È delusa.